

## I socialisti al comune

I socialisti al Comune vanno a rappresentare, contro gli interessi padronali, le esigenze della vita operaia.

I socialisti, rappresentanti della classe lavoratrice, propugnano al Comune tutte quelle riforme che rialzano il livello di vita delle classi disagiate.

I socialisti, sempre, e a qualunque costo, saranno solleciti del pubblico benessere.

I socialisti, consci che la funzione più importante delle rappresentanze è il controllo amministrativo, si impegnano di denunciare al popolo tutti i voluti errori di contabilità.

I socialisti, in tutti i Comuni in cui riusciranno ad essere rappresentati, introdussero lo spirito morale, ove era lo sfacelo della corruzione, l'interessamento pubblico ove era l'interesse delle clientele, la giustizia tributaria ove era lo sperpero e l'oppressione fiscale.

Votate la lista dei socialisti e dei nostri alleati repubblicani!

## Le otto ore di lavoro

È cosa giusta che gli operai addetti ai pubblici servizi lavorino 12, 13, 14 ore al giorno, non avendo quasi il tempo di mangiare un boccone a mezzo giorno, stanchi morti la sera, invecchiando prima del tempo?

I socialisti vorrebbero che i servizi pubblici fossero gestiti direttamente dal Comune e che gli operai addetti ad essi non lavorassero più di 8 ore al giorno.

Ma gli amministratori liberali e clericali di questo non vogliono sentir parlare.

## La disoccupazione

E cresce sempre il numero degli operai senza lavoro. Ma diteci un po', vi pare giusto che da una parte vi sia chi nulla fa e sta bene perché è ricco; dall'altra ci siano tanti onesti operai, che altro non domandano se non lavoro e non ne trovano, restando nel bisogno colle loro famiglie? Ma con le otto ore di lavoro, i padroni dovrebbero prendere al loro servizio un personale più numeroso e la disoccupazione diminuirebbe di molto.

## Lasciate il passo alla Giustizia

Da due mesi a questa parte è una vera gragnuola di rivendicazioni, di vittorie, di vendette: una gragnuola fittissima che si rovescia sui colpevoli.

Un anno dopo gli stati di assedio, i tribunali militari, un anno dopo le stragi dei popolani milanesi, toscani, napoletani, i più importanti Comuni d'Italia inviano socialisti — gli odiati socialisti — all'amministrazione; il giuri popolare assolve Giuseppe Pescetti, condannato a dieci anni di reclusione.

Se quest'uomo non fosse fuggito al tempo dei tribunali militari, avrebbe scontato la sua

pena come un galeotto: invece ora è dichiarato innocente e prosciolto da ogni accusa. Così la coscienza popolare si svela nelle poche manifestazioni che le sono permesse e conferma la sua fiducia nei socialisti e li segue, li accompagna nelle loro lotte.

Lasciate adunque il passo alla Giustizia, alla libera giustizia popolare, non a quella coverta di ermellino bianco.

## Istruzione

Dicono che l'istruzione c'è per tutti, ma le famiglie povere non possono tenere i loro bimbi a scuola: li mandano al lavoro, perché si guadagnino il loro boccone di pane.

Così succede che delle teste di rapa diventano cattivi medici od avvocati perché la famiglia era ricca ed ha potuto farli studiare; ma i figli della povera gente, anche se molto capaci ed intelligenti, debbono restar tutta la vita alla vanga od al martello.

I socialisti vorrebbero che la scuola fosse resa obbligatoria fino alla quinta elementare e che i ragazzi poveri vi fossero mantenuti e vestiti; e quando dimostrano vero ingegno si pensasse a far loro continuare gli studi magari fino all'Università.

Il clericali ed i liberali faranno tutto questo? No.

I primi, sapendo che la istruzione distrugge il dogma cercano di lasciare nell'ignoranza il popolo; gli altri, i liberali, pensano a sperperare il pubblico danaro in spese personali.

Lo stato ha reso obbligatoria l'istruzione elementare e bene i socialisti vogliono che ai bambini poveri sia data la possibilità di frequentare la scuola e di approfittarne.

Quindi è obbligo del Comune di fornire ad essi il vitto, gli indumenti, il corredo.

La refezione scolastica, considerata come un servizio pubblico è un primo passo rivoluzionario a fatti sulla via dell'attuazione del socialismo. Con esso si viene a dimostrare come, allargandosi sempre più la sfera dei servizi pubblici di proprietà e nello interesse della collettività, vada attuandosi il socialismo.

## L'allarme per una omonimia

Proprio così: il nostro Gennaro de Luca, fotografo, ha l'alto onore (guardate che fortuna!) di avere un omonimo nella lista dell'Unitaria così detta liberale nella persona del signor Gennaro De Luca commerciante. Quindi allarme, paura, tremito convulso innanzi alla possibilità di liste annullate e di voti sperduti. E l'allarme fu così acuto da indurre un buon amico dell'Unitaria a pregare il nostro candidato perché si fosse ritirato dalla lotta.

Non c'è che dire: bisogna riconoscere in quei signori una bella faccia di durissimo corno.

## Il Comune e le riforme socialiste

Tonio. Sicché anche al vostro paese i socialisti hanno messo piede nel Municipio? Me ne rallegro.

Lorenzo. Hanno voluto cavarsi quel gusto... Per me sono andato a votare per non guastarmi cogli amici; ma ci sono andato proprio a malincuore.

Tonio. Perché?

Lorenzo. Perché non c'è sugo infine. Che cosa potranno fare di bello i consiglieri socialisti in Comune? Se la vecchia amministrazione fosse stata disonesta, allora era un conto; ma si trattava di galantuomini, che non hanno mangiato un centesimo al Comune. Perché volerli cambiare?

Tonio. Non foss'altro, per non lasciare diventare un privilegio di pochi la rappresentanza comunale. Ma ci sono ragioni molto più forti. Avete detto che si trattava di galantuomini, i quali non hanno grattata la roba del Comune: sarebbe già molto a questi chiari di luna. Ma badiamo: vi ho sentito dire parecchie volte che quei signori consiglieri al tempo delle elezioni facevano il diavolo a quattro per riuscire, costringendo i loro dipendenti, e pagando da bere per ottenere dei voti. Chi fa così non è farina da fare ostie, e non vuol fare il consigliere soltanto per la gloria o per l'amor del paese.

Lorenzo. Io non saprei che interesse ci possano avere. Sarà magari per ambizione, lo ammetto; ma per interesse no.

Tonio. E' per interesse, mio caro Lorenzo, e ve lo dimostro. Tre anni fa quando si trattò di condurre l'acqua potabile nei nostri paesi, qualcuno suggerì di fare un consorzio di Comuni che assumessero l'impresa; ma non se ne fece nulla. Si disse che era meglio lasciar fare all'iniziativa privata. E difatti si costituì una Società, la quale (me lo avete detto voi) serve abbastanza male e guadagna abbastanza bene, infischiosandosi dei reclami. E perché? Dite su: è o non è vero che i consiglieri erano quasi tutti azionisti dell'acqua potabile, e che i reclami li misero sempre sotto il polverino?

Lorenzo. Sì, questo è vero.

Tonio. Non è anche vero che essi non hanno mai voluto saperne di affidare i lavori comunali, — come l'inghiottitura, la sciacatura e spazzatura delle vie, lo spurgo dei fossi, la spazzatura della neve, l'arredamento delle scuole o dell'ufficio — alla Cooperativa operai e braccianti, come vorrebbero i socialisti, ma hanno preferito sempre concederli in appalto a loro amici, speculatori che impiccano chi lavora?... Ah è vero anche questo, lo riconoscete? Galantuomini! Ma intanto hanno pensato soltanto al loro interesse. Convieni questo a noi? È giusto?

Lorenzo. Ma, santo Dio! loro pagano le tasse più grosse; sono i grandi contribuenti loro.

Tonio. Sono i grossi contribuenti?! Bel merito! Pagano le tasse più grosse?! Ma bravo! Sentite un po': lasciamo stare che tutte le loro rendite sono il prodotto del lavoro dei poveri; e cioè una grossa tassa che i poveri pagano a loro..... Vediamo come sono distribuite le imposte.

Voi avete una casupola col vostro telaio e un orto — tanto da cavarne la polenta — e pagate per la casa, per l'orto e pel telaio. Il signor Gratti, che ha roba per dieci, non paga per il fabbricato rustico della sua cascina, perché serve alla coltivazione dei fondi; sulla terra che ha oltre il suo bisogno e che gli produce il superfluo, paga come sull'altra, niente di più; e ne ha del resto largo compenso, perché i dazi di dogana gli fanno vendere il grano a 7 lire di più il quintale. E quelle 7 lire le paghiamo noi, poveri diavoli mangiatori di pane, a vantaggio dei ricchi possidenti (dei piccoli proprietari no, perché consumano il loro poco prodotto), pagando il pane a 7 soldi il chilo, invece che a 4, come nella Svizzera.

Lorenzo. Veramente non si tratta di tasse comunali.

Tonio. Oh! ci vengo, non dubitate! Io so che al vostro paese hanno applicata la tassa sulle farine e non sulle vetture e sui domestici; vale a dire, non sulla ricchezza ma sulla povertà, non sul lusso ma sulle bocche. I vostri consiglieri galantuomini hanno fatto il loro interesse, ma non hanno fatto il vostro. Vi accomoda così?

Lorenzo. Un accidente mi accomoda!

Tonio. E hanno messo il fuocatico in maniera che voi miserabile, pagate un franco, e il vostro padrone, con ottomila lire di rendita ne paga dieci. — Avreste fatto così voi? Oh! vedete dunque? — I socialisti vogliono: abolire i dazi di consumo, incominciando dai generi di prima necessità; esentare da ogni tassa i redditi piccoli; tassare le ricchezze tanto più forte quanto più si va in alto. — Poniamo che le prime 1000 lire di reddito non paghino imposta; il secondo migliaio paga per esempio, 10; il terzo migliaio paga 15; il quarto paga 25; e così via via. Chi ha 3000 lire di rendita paga 10+15; chi ne ha 4000 paga 10+15+25. — Questa è la tassa progressiva.

Lorenzo. Sarebbe giustizia.

Tonio. Ma credete che i signori del vecchio Consiglio avrebbero mai pensato a votarla? Cucù! fossero dei minchioni!

Notate che le tasse comunali (come del resto le provinciali e le erariali) vanno quasi tutte a beneficio dei ricchi. Le strade per chi servono specialmente? Pel commercio dei ricchi. — L'illuminazione? Per i ricchi che fanno veglia. — La musica chi la gode? Specialmente i ricchi — Il collegio comunale per chi è? Per i figli del ricco. — Le guardie rurali? Per i campi e per le case dei ricchi... sempre!

Lorenzo. Questo l'ho pensato anch'io.

Tonio. Vi ricordate di quando misero le guardie di più? Come fecero per la spesa?

Lorenzo. Chiusero una scuola e diminuirono i sussidi caritatevoli.

Tonio. E quando vollero abbellire l'altare maggiore e festeggiare l'arrivo del ministro dimisero i fondi?

Lorenzo. Dal sussidio all'asilo.

Tonio. Vedete, tutto il rovescio di quello che vogliono i socialisti; tutto il rovescio quello che conviene ai poveri: abolizione delle spese di lusso per provvedere alle spese di vera utilità pubblica.

I signori stanno bene, e, si sa, pancia piena non pensa alla vuota. Per esempio, un municipio socialista esercita la carità col dar lavoro disoccupati in opere profittevoli alla popolazione; fa amministrare dai lavoratori le opere, invece di lasciarle in mano ai soliti galantuomini che pare diano del loro, e se ne vanno per dominare; — fissa ai suoi dipendenti orari umani e paghe da poter vivere; — istituisce, piuttosto che dei ginnasi per latinorum delle accademie, delle buone scuole d'arti e mestieri, delle scuole agricole, degli asili ricreatori, degli scaldatoi e dei bagni pubblici; — provvede magari vesti e pane agli scolari più poveri, come si vede già in parecchi luoghi dove amministrano i socialisti; — s'indaga ragazzi poveri di talento, affinché possano seguitare gli studi. Credete che quei signori penserebbero mai a tutto questo?

Lorenzo. Mah! credo di no.

Tonio. E i lavoratori credete che penseranno a farlo?

Lorenzo. Eh! vorrei vedere! il loro interesse!

Tonio. Ecco dunque la ragione per cui noi siamo impadronirci del Comune!

Lorenzo. E nel Consiglio Provinciale imposteremo?

Tonio. Importa sicuro; primo perché anche lì si provvede col pubblico danaro a tanti interessi pubblici riguardanti tutta la provincia e poi perché vi si nomina la Giunta Amministrativa che controlla le amministrazioni comunali, e quindi può favorire o contrariare i nostri interessi municipali.

Lorenzo. Ho capito! Che cosa vuol dire pensare alle cose! Ero proprio fuori della ragione, mio caro Tonio, e tu mi hai aperto gli occhi.

N. B. L'opuscolo da cui riportiamo questo dialogo è alla 20.a edizione.

## Gli impieghi

Si potrebbero diminuire le tasse calando gli stipendi ai pezzi grossi della burocrazia amministrativa, ma i signori amministratori non solo ciò non fanno, ma quando aumentano il numero degli impiegati inutili.

I socialisti provvederebbero a che non si sperperi in questo modo il danaro pagato dal popolo.

## I RISULTATI

di 40 anni di governo clericomoderato

« I nostri debiti sono enormi. In proporzione della ricchezza, noi siamo gravati d'imposte più d'ogni altro popolo d'Europa.

Ci mancano i mezzi per mantenere e perfezionare la nostra civiltà.

Sono ancora da compiere il sistema delle vie e la rete ferroviaria necessaria al paese.

La cultura del popolo e delle classi dirigenti è insufficiente ai bisogni dei tempi nuovi.

L'accumulazione dei capitali — l'arma più efficace nella lotta per il primato civile fra i popoli — è lenta e difficile fra noi, per la povertà del maggior numero.

Molte industrie non possono più reggersi, e non grazie a privilegi ingiusti e pericolosi; l'agricoltura langue, le terre rimangono incolte, la potenza di consumo diminuisce, i prezzi rinviliscono ».

Così ha scritto l'Unione Lombarda nel manifesto indirizzato agli Italiani per l'Apertura del Congresso dell'Aja. E così ripetono con cordi gli uomini d'ogni partito che esaminano spassionatamente le condizioni attuali dell'Italia.

Ora chi ci ha ridotti in queste condizioni? Furono forse i socialisti, gli anarchici, i repubblicani, i radicali?

Le eccessive spese militari, l'impresa africana, gli svaligiatori delle Banche e gli affaristi politicanti che riuscirono a far prevalere i loro interessi personali sugli interessi della nazione — questi sono i veri colpevoli della grande miseria in cui è caduto il nostro paese.

Ebbene: non contenti ancora del male che han fatto, coloro che fecero tassare l'Italia a sangue; che vollero le spese militari; che in Africa fecero morire tanti nostri fratelli e seppellirono tante centinaia di milioni; che furono sempre i complici o i difensori dei ladri delle Banche e di tutti gli speculatori arricchiti a spese della nazione — oggi vogliono sopprimere tutte le garanzie statutarie, per conservarsi al potere e perché gli Italiani non abbiano neppure la libertà di lamentarsi dei danni subiti né la possibilità di procurare colla stampa, colle associazioni e col voto di dare finalmente al governo un indirizzo diverso e migliore.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Tipografia Cav. A. Tocco — S. Pietro a Maiella, 31